

Un altro aspetto del Carnevale

foto di Arnaldo Grundner



Vestiti in "maschera" girano a gruppetti o da soli tra la folla andata in piazza per vedere cosa offrirà quest'anno il Carnevale.

Tante maschere, per questa che vorrebbe essere per eccellenza la festa dell'allegria.

Infatti già da un mese radio, televisione, stampa, ripetono continuamente che per questa occasione bisogna essere allegri e scendere in piazza dimenticando tutti i problemi, che la stabilita quota di allegria, annualmente assegnata ad ognuno di noi, va comunque consumata in questo periodo.

Giusto quindi che tutti si affannino, come impongono le regole che guidano la nostra moderna società, ad essere più allegri, più spensierati possibile.

Se spostiamo però il nostro sguardo, dalla maschera al volto di chi la porta, incontriamo stati d'animo che sono ben diversi da questa presunta e "comandata" allegria.

Isolamento, incomunicabilità, un grande senso di solitudine e di tristezza, momenti diventati ormai propri del nostro modo di vivere. È quello che troviamo spesso sui volti di queste maschere, che non riescono ad essere "allegre" nemmeno per il breve periodo di un pomeriggio d'inverno.

Il ragazzino, vestito e truccato, se ne va sconsolatamente solo in mezzo alla folla: il gruppo famigliare mascherato si fa ammirare dalla gente e sembra avere come unica preoccupazione quella di dire "guardateci quanto siamo belli!"; le maschere guardano sfilare i carri in un distacco totale, una non partecipazione completa, con un'espressione opposta all'allegria che il vestito ed il trucco dovrebbero far sopporre.

E questa sensazione di profonda tristezza, di isolamento, la troviamo addirittura sulla maschera che copre il volto, come se neanche in questo modo sia ormai più possibile nascondere la solitudine che accompagna la nostra vita.

Tuttavia ogni anno, regolarmente, la macchina del Carnevale si rimette in moto, proponendo soluzioni diverse, persuadendoci a non usare più il costume, la maschera usati l'anno prima. Facendo insomma diventare questa festa una spontanea manifestazione di allegria per cui ci si divertiva anche con molto poco. Sempre più un grosso fenomeno consumistico a cui, se ci si vuol sentire "inseriti", bisogna assolutamente partecipare.

Queste mie foto del Carnevale monfalconese - ma potrebbero essere fatte in qualsiasi altro luogo - scattate in Piazza della Repubblica negli anni 1981 - 1982 - 1983, prendono in considerazione questo aspetto dell'ultimo giorno di Carnevale, cercando di fermare in immagini le sensazioni colte girando tra la folla del martedì grasso.

















